

Leo Brugger

A CACCIA DI LEGGENDE

Alto Adige – Dolomiti

40 itinerari per immergersi nel mondo
delle leggende



TAPPEINER.



Nomen est omen: il Latemar
sotto uno scintillante mare di stelle





INDICE

| | |
|--|----|
| PREFAZIONE | 9 |
| INTRODUZIONE | 10 |
| 1 ALTA VIA PANORAMICA DA BELPIANO A MALGA S. VALENTINO... <i>La leggenda del Lago Verde ~ Leggenda ~</i> | 14 |
| 2 DALLA VALLELUNGA ALLA CIMA TIERGARTEN, 3068 m | 17 |
| <i>La ricca città di Tanneneh ~ Leggenda ~</i> | |
| 3 INTORNO AL LAGO DI S. VALENTINO ALLA MUTA | 20 |
| <i>Sinistri cavalieri ~ Leggenda ~</i> | |
| 4 DA MAZIA AL GLIESHOF SUL SENTIERO DELLE MALGHE | 23 |
| <i>La selvaggia corsa a Mazia ~ Leggenda ~</i> | |

| | | |
|----|---|----|
| 5 | LE ROGGE DA CIARDES A CASTEL JUVAL | 26 |
| | Il cavaliere di Juval ~ Leggenda ~ | |
| 6 | AL MASO FINAILHOF A SENALES | 29 |
| | Federico “Tascavuota” ~ Leggenda ~ | |
| 7 | DA MONTE S. CATERINA ALLA VAL DI FOSSE | 33 |
| | Il frate dell’alpe di Rableit (Rableiter Almpater) ~ Leggenda ~ | |
| 8 | DA MONTE S. CATERINA A UNTERSTELL (SOTTOMONTE) | 37 |
| | Lo scaltro contadinello di Monte Sole ~ Leggenda ~ | |
| 9 | DA MERANO A CASTEL THURNSTEIN | 40 |
| | Il fantasma dello scudiero ~ Leggenda ~ | |
| 10 | DA PLAN A MERANO | 43 |
| | Un grande amore nel Lago del Catino ~ Leggenda ~ | |
| 11 | ESCURSIONE CIRCOLARE A S. MARTINO DI MONTENEVE | 47 |
| | La nascita dell’industria mineraria su Monteneve ~ Leggenda ~ | |
| 12 | ALLA VOLTA DEL MONTE BICHLBERG (2579 m) IN VAL D’ULTIMO. . . | 50 |
| | La bitorzoluta Gråmblin della Val d’Ultimo ~ Leggenda ~ | |
| 13 | MERAVIGLIOSA ESCURSIONE ALLE MALGHE DELLA VAL D’ULTIMO. . | 53 |
| | Il “Kasermändl” con un occhio solo ~ Leggenda ~ | |
| 14 | SENTIERO-AVVENTURA DEGLI AVELIGNESI | 56 |
| | Un gigante a S. Caterina ~ Leggenda ~ | |
| 15 | ALLA VOLTA DEL LEGGENDARIO LAGO DI S. PANCRAZIO | 59 |
| | S. Osvaldo sotto il Picco Ivigna ~ Leggenda ~ | |
| 16 | I LARICETI DEL SALTO | 62 |
| | Gli spergiuri ~ Leggenda ~ | |
| 17 | SENTIERO PFEIFER HUISILE A RACINES | 66 |
| | Pfeifer Huisile ~ Leggenda ~ | |
| 18 | DA CHIUSA AL MONASTERO DI SABIONA | 70 |
| | S. Cassiano ~ Leggenda ~ | |
| 19 | DA CAERNA AL MONTE DEL PASCOLO, 2436 m | 73 |
| | Le anime perdute del Lago Rodella ~ Leggenda ~ | |
| 20 | TOUR DELL’ALPE DI VILLANDRO | 77 |
| | Il Seaba ~ Leggenda ~ | |
| 21 | ESCURSIONE CIRCOLARE A BARBIANO | 80 |
| | Il garzone del Gfriller nei pressi dell’Hexenbödele ~ Leggenda ~ | |
| 22 | PIRAMIDI DI TERRA E PANORAMA DOLOMITICO | 83 |
| | Lasciami riposare... ~ Leggenda ~ | |



| | | |
|----|---|-----|
| 23 | ALLA MALGA SEEBALM PASSANDO PER IL LAGO DI VALDURNA . . . | 86 |
| | <i>L'origine del Lago di Valdurna ~ Leggenda ~</i> | |
| 24 | TOUR DEI TRE CASTELLI | 89 |
| | <i>I birilli d'oro di Castel d'Appiano ~ Leggenda ~</i> | |
| 25 | VERSO S. GIACOMO DI KASTELAZ PRESSO TERMENO | 92 |
| | <i>La leggenda del pollo ~ Leggenda ~</i> | |
| 26 | CASTELFEDER, L'ARCADIA DEL TIROLO | 95 |
| | <i>Il tesoro di Castelfeder ~ Leggenda ~</i> | |
| 27 | MERAVIGLIOSA VISTA DAL CORNO BIANCO | 98 |
| | <i>Le "Salighe" e l'oro di Redagno ~ Leggenda ~</i> | |
| 28 | TOUR PANORAMICO SUL LATEMAR | 101 |
| | <i>Le bambole del Latemar ~ Leggenda ~</i> | |
| 29 | TOUR CIRCOLARE ALLA VOLTA DEL MONTE BALZO | 104 |
| | <i>Lomberda, la strega meteorologa ~ Leggenda ~</i> | |
| 30 | INCANTEVOLE TOUR PANORAMICO AL RIFUGIO ALPE DI TIRES . . . | 107 |
| | <i>Le streghe dello Sciliar e le belle bambine di Bolzano ~ Leggenda ~</i> | |
| 31 | ALLA VOLTA DEL LEGGENDARIO LAGO DI ANTERMOIA | 111 |
| | <i>Antermoia e la mano di ferro ~ Leggenda ~</i> | |



Vista a 360° sulla Val Venosta da Montesele

| | | |
|----|--|-----|
| 32 | SENTIERO DELLE LEGGENDE DOLOMITICHE | 114 |
| | Le Porte Neïgre in Val di Vajolet ~ Leggenda ~ | |
| 33 | SU SENTIERI BELLICI FINO AL GHIACCIAIO DELLA MARMOLADA | 117 |
| | La nascita del ghiacciaio della Marmolada ~ Leggenda ~ | |
| 34 | ATTRAVERSO LA SOLITARIA VAL CHEDUL IN VAL GARDENA | 120 |
| | Il Mosca ~ Leggenda ~ | |
| 35 | SENTIERO PANORAMICO SOPRA LA VAL BADIA | 123 |
| | La “Gana” di Pecëi ~ Leggenda ~ | |
| 36 | DA LUNGIARÜ ALLA VALLE DEI MULINI | 126 |
| | L’agricoltore di Juel e il “Salvan” ~ Leggenda ~ | |
| 37 | ALTA VIA IN MEMORIA DI GÜNTHER MESSNER | 129 |
| | L’anello del kalfin ~ Leggenda ~ | |
| 38 | AL RIFUGIO SCOTONI PASSANDO PER IL LAGO DI LAGAZUOI | 132 |
| | Il regno dei “Fanes” ~ Leggenda ~ | |
| 39 | INTORNO ALL’AVERAU PRESSO CORTINA | 135 |
| | Le “Anguànes” nel Bai de Dones ~ Leggenda ~ | |
| 40 | DAL LAGO ANTORNO AL RIFUGIO FONDA SAVIO | 138 |
| | La formazione del Lago di Misurina ~ Leggenda ~ | |



PREFAZIONE

Ho vissuto un'infanzia senza televisione, Game Boy e cellulare. Avevamo una radio a valvole, che prendeva solo le onde medie e corte: la selezione di emittenti, quindi, era limitata e la qualità lasciava a desiderare... Così, trascorrevamo le lunghe serate invernali nella Stube, "chiacchierando" e narrando storie, riuniti intorno al tavolo. I racconti erano numerosi: divertenti, raccapriccianti, incantevoli... Talvolta, mi spaventavo così tanto che mi rannicchiavo sulla panca. Il mio amore per le storie, le fiabe e le leggende è nato sicuramente in quel periodo. Una passione che, in età "avanzata", mi ha consentito di raccontarle ai miei nipoti (per la loro immensa gioia) per "alleggerire" le escursioni. Questa guida presenta alcuni tour in Alto Adige e nelle regioni limitrofe, ciascuno dei quali è corredato da una storia locale. Spero che non le conosciate già tutte! Gran parte delle escursioni è facile e adatta anche ai meno esperti; alcune, però, richiedono condizioni fisiche

e tecnica eccellenti. Il maltempo o la neve possono rendere improvvisamente molto difficile un'impresa semplice. "Dimostrare coraggio significa fare dietrofront, se sopraggiunge la paura!", poiché la maggior parte degli infortuni in montagna si verifica quando si sopravvalutano le proprie capacità!

Tutti i sentieri sono perfettamente contrassegnati oppure dotati di segnali, che evitano problemi d'orientamento. Numerosi punti di partenza e arrivo sono raggiungibili anche con i mezzi pubblici, in perfetta linea con la filosofia di questo volume: un turismo rispettoso. Inoltre, quasi tutte le escursioni offrono il tempo necessario per godersi piaceri sensoriali, spirituali e gastronomici.

Vi auguro momenti d'immensa gioia durante i tour, raccontandone le leggende!

Leo Brugger



INTRODUZIONE

Tempi di percorrenza

Si tratta di valori indicativi che corrispondono a una performance media (preferisco avanzare piacevolmente) senza soste; le salite nel ritorno sono incluse nei dislivelli indicati.

Attrezzatura

Anche in piena estate, ci si deve vestire “a cipolla” con capi adeguati alla montagna, che proteggano da pioggia, vento e freddo. In caso di tour ad alta quota, un comodo zaino deve contenere almeno un berretto e dei guanti leggeri (le neviccate a oltre 2.500 m non sono

rare nemmeno ad agosto), oltre a bevande e alimenti energetici sufficienti. Robuste calzature da montagna con una suola antiscivolo o (almeno) leggere scarpe da trekking per i tour facili sono altrettanto indispensabili; le scarpe da ginnastica sono esattamente ciò che dice il nome. Nello zaino si deve riporre anche un sacchetto per eventuali rifiuti e, talvolta, un kit di pronto soccorso con un rimedio per le punture degli insetti può essere prezioso, mentre un semplice cerotto può fare miracoli, soprattutto sui bambini.



Cartine escursionistiche

Per le escursioni descritte non sono necessarie cartine, sebbene possano risultare utili, poiché rivelano numerose informazioni sui dintorni e sulle varianti alternative.

Ogni tour è provvisto di un estratto topografico appositamente creato (da 1:25.000 a 1:50.000), così da facilitare l'orientamento.

Mezzi pubblici

Possono essere utilizzati in occasione di numerose escursioni e i loro orari sono consultabili al sito internet www.sii.bz.it. Inoltre, le associazioni turistiche delle relative località saranno liete di consigliarvi.

Meteo e orari d'apertura

Anche per le escursioni brevi sono utili le informazioni (piuttosto) affidabili sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche, disponibili su meteo.provincia.bz.it ("radar meteorologico" e possibilità di seguire le precipitazioni in tempo reale anche sul proprio smartphone). Per le informazioni

telefoniche, chiamare il numero +39 0471 271 177.

In caso di escursioni alla volta di un rifugio o di soste presso una malga, è meglio verificarne anticipatamente l'orario d'apertura, per evitare spiacevoli sorprese.

Emergenze

Infine, vi ricordo che anche in Alto Adige è attivo il numero internazionale per le **emergenze (112)**, di cui spero non abbiate bisogno.







Lago di Resia con Curon e, sullo sfondo, Vallelunga e il ghiacciaio sulla Cima del Lago Bianco

1

Tempo di percorrenza

2 ore ½

Dislivello

225 m in salita e discesa

Periodo migliore

Dall'estate all'autunno

Materiale cartografico

Tappeiner 114, Sesvenna e dintorni,

1:25.000

Punto di partenza

Parcheggio presso la stazione a valle della cabinovia Belpiano a Resia

Accesso stradale

In auto attraverso la Val Venosta fino a Resia, dove si svolta a sinistra fino alla cabinovia

ALTA VIA PANORAMICA DA BELPIANO A MALGA S. VALENTINO

L'escursione indicata nei "dati tecnici" (linea tracciata sulla cartina) è poco più di una magnifica passeggiata particolarmente adatta alle famiglie, in grado di ammaliare con panorami mozzafiato sul Gruppo dell'Ortles, Lago di Resia e Lago di S. Valentino alla Muta fino in Vallelunga. Dalla stazione a monte si sale brevemente attraverso le piste, poi si segue la marcatura 14 che porta, sempre al di sopra del limite della vegetazione arborea, alla Malga S. Valentino, da cui si scende a S. Valentino con la cabinovia, per fare ritorno a Resia in autobus (frequenza oraria). **Variante più lunga:** si possono anche "conquistare" Cima Dieci (2.675 m) e Cima Undici (2.926 m), svoltando a destra (marcatura 9B) poco dopo Belpiano e affrontando una ripida ascensione e discesa verso le vette. Dalla Cima Dieci si consiglia di

scendere lungo il sentiero marcato dell'ascensione; procedendo diritto lungo la cresta sud, è necessario affrontare una facile arrampicata (I) e non soffrire di vertigini! Tempo di percorrenza: 3 ore ½; dislivello: 800 m.



**ALBERGO MALGA
S. VALENTINO, 2.200 m**

L'Albergo Malga S. Valentino (Haideralm) è perfetto per trascorrere una vacanza all'insegna dello sci o delle escursioni in gruppo o in famiglia. Gli ospiti hanno a disposizione 10 camerate (max. 50 persone), mentre il ristorante (ca. 270 posti) offre una vigorosa colazione a buffet e pensione completa. L'ampia terrazza assolata, affacciata sull'imponente mondo alpino dell'Alto Adige, invita a concedersi attimi di relax.

I-39027 Resia (BZ)
Tel. +39 0473 633333
info@schoeneben.it
www.schoeneben.it
Informazioni sugli orari stagionali
www.schoeneben.it



La leggenda del Lago Verde

Qualche km a nord di Resia, poco dopo il confine, si estende il Lago Verde, le cui acque, un tempo, erano cristalline. Nelle sue vicinanze sorgeva un grande maso, da cui si diramavano le vie dirette in Engadina, da un lato, o in Val d'Adige passando per Tendres, dall'altro, percorse per il commercio di beni preziosi, nobili vini, frutti esotici, monili, seta e molto altro ancora. Talvolta il contadino del maso, che era anche un commerciante di successo, trascorreva numerosi mesi lontano da casa, coprendo grandi distanze. Un giorno, prima di partire per uno dei suoi viaggi, l'uomo si accomiatò da figli e moglie, mettendole al dito un anello con una meravigliosa pietra verde. "Consideralo un pegno della mia fedeltà e conservalo con cura fino al mio ritorno!"

Con il passare delle settimane e dei mesi, crebbe la preoccupazione della donna... Il marito non faceva ritorno e non riceveva sue notizie. Un anno trascorse rapidamente e gli occhi della moglie, arrossati per il pianto, erano la prova del suo dispiacere. Afflitta, un giorno, attraversò il bosco, fino a raggiungere la riva di un vicino laghetto. Piangendo, improvvisamente si sfilò l'anello e lo gettò in acqua, tracciando un alto arco. "Perché do-

vrei continuare a portarlo, se il mio amato non fa ritorno, infrangendo la sua promessa?" Così, decise di andare a cercarlo, affrettandosi a tornare a casa a prepararsi per la partenza.

Verso sera, quando ormai era già tutto pronto, riecheggì un rumore di zoccoli. La donna, meravigliata, raggiunse la porta, bloccandosi come fulminata: il suo caro marito era tornato, portando con sé straordinari giocattoli per i bambini e preziose gemme per lei... Il suo sguardo, però, cadde sull'anulare della donna e fu invaso da un terribile sospetto. Dov'era finito l'anello? La sua fedele compagna, quindi, lo prese per mano, raccontandogli della sua disperazione, e lo condusse fino al punto, in cui l'aveva gettato nel lago. Grande fu la meraviglia di entrambi, avvicinandosi alla riva: l'acqua scintillante era diventata verde, proprio come la pietra dell'anello.

Da quel momento, il Lago Verde risplende come uno smeraldo nel bosco.



Vista dagli alpeggi sopra Maseben sul rio della Cappella e sulla catena montuosa lungo il confine di Stato

DALLA VALLELUNGA ALLA CIMA TIERGARTEN, 3.068 m

Dal parcheggio o dalla fermata dell'autobus si attraversa il rio Carlino, seguendo la marcatura 19A che sale attraverso il bosco, fino a incontrare la n° 19, che costeggia la malga di Maseben, raggiungendo l'omonimo rifugio, da cui si prosegue direttamente (medesima marcatura; alcuni punti piuttosto ripidi) su un alpeggio libero sul lato orografico sinistro della Valbenair fino alla cima (magnifico panorama sconfinato). Ritorno come l'ascensione o dopo lo "Stoankarl" (ca. 2.600 m s.l.m.) si scende a destra in Valbenair, si attraversano incantevoli alpeggi (marcatu-
ra 18) verso l'esterno della valle e si oltrepassano alcuni laghetti e un crocifisso al margine del sentiero fino al Rifugio Maseben, dov'è possibile concedersi una meritata sosta ristoratrice.

2

Tempo di percorrenza

6-7 ore oppure ca. 3 ore ½

Dislivello

1.220 oppure 800 m

Periodo migliore

Dall'estate all'autunno

Materiale cartografico

Tappeiner 165, Alta Via della Val Venosta, 1:25.000

Punto di partenza

Kappl/Hinterkirch in Vallelunga

Accesso stradale

Attraverso la Val Venosta fino a Curon e poi in Vallelunga fino al borgo di Kappl oppure con l'autobus pubblico da Curon



RIFUGIO MASEBEN, 2.267 m

Non è solo la cristallina aria alpina della terrazza panoramica a mettere appetito, ma anche le numerose attività che si possono intraprendere intorno al Rifugio Maseben. L'eccellente cucina propone piatti classici come canederli allo speck e Kaiserschmarren (omelette dolce con marmellata ai mirtilli), ma anche varie ricette del giorno. Per i soggiorni sono a disposizione numerose camere doppie con doccia e WC. Nella distilleria a Malles, il padrone di casa produce acquaviti, che v'invita a sorseggiare nel rifugio. Richiedete una degustazione: alla salute!

Kappl, 8

I-39027 Curon in Valledunga (BZ)

Cell. +39 347 2237090

info@maseben.it

www.maseben.it

Periodo d'apertura: da metà giugno a

metà ottobre e da metà dicembre a

Pasqua

Informazione importante: alle 10 e 11.30, un bus-navetta a pagamento da Kappl/Hinterkirch raggiunge (previa prenotazione; tel. +39 0473 633106) il Rifugio Maseben, a 2.267 m (corsa a valle previo accordo), risparmiandovi 400 m di dislivello e ca. 3 ore.



La ricca città di Tanneneh

Un tempo, sui pendii della Palla Bianca, dove oggi si scioglie lentamente la lingua del ghiacciaio sulla Vedretta di Vallelunga, sorgeva la sontuosa città di Tanneneh. La regione era fertile e sempre in fiore, ma il luogo attirava anche persone ricche, averse e avidi. Quest'agiatezza fu causa di pazzie di ogni genere: la gente utilizzava piatti d'oro e posate in argento, i bottoni rilucevano in uno di questi due materiali, le maniglie di alcune porte erano dorate, così come i pomelli e le punte dei bastoni da passeggio, mentre chiodi argentei adornavano le calzature. La smodatezza spinse gli abitanti di Tanneneh a costruire una torre che sfiorasse il cielo e, quando fu sufficientemente alta, la adornarono con un'enorme campana, che suonavano in caso di pericolo, oltre che per scandire la loro viziosa attività giornaliera. I residenti, infatti, erano tanto orgogliosi della loro ricchezza, quanto spietati e burberi con gli indigenti. Un giorno, arrivò in città un povero viandante, chiedendo l'elemosina e un alloggio. Cosa?! Un mendicante a Tanneneh? Inconcepibile! In ogni casa, lo schernivano e deridevano, offrendogli solo buoni consigli quali "Vai a lavorare!" e, dal momento che continuava a mendica-

re, lo allontanarono da Tanneneh con i loro bastoni dorati.

Il povero, dunque, si adirò e maledisse la città, gridando:

*"Città di Tanneneh,
verrai spazzata via!
Cadrà copiosa la neve
e non andrà mia più via!"*

Il cielo esaudì il desiderio dell'anziano. Quello stesso giorno, la città dell'eterna primavera venne avvolta da un freddo intenso e cominciò a nevicare senza sosta. La coltre di neve divenne sempre più alta, sommergendo le case, i muri e perfino la fiera torre con la sua campana. La ricca e bella città scomparve interamente sotto questo manto candido insieme ai suoi spietati abitanti, trasformandosi nella Vedretta di Vallelunga, un'eterna tomba di ghiaccio.

Ancora oggi, quando si scatenano le forze della natura, gli anziani di Melago, Hinterkirch e Caprone sostengono di sentire il lugubre rintocco della campana di Tanneneh, soprattutto nei giorni in cui le bufere di neve infuriano in alta Vallelunga.



Vista dal Lago di S. Valentino alla Muta verso sud sul re Ortles e i suoi sudditi

3

Tempo di percorrenza

1 ora ¼–2

Dislivello

Irrilevante per il sentiero intorno al lago; 110 m in salita e discesa, se ci si reca al lago Fauler See

Periodo migliore

Dall'estate all'autunno

Materiale cartografico

Tappeiner 114, Sesvenna e dintorni, 1:25.000

Punto di partenza

Stazione a valle Malga S. Valentino

Accesso stradale

In auto attraverso la Val Venosta fino a S. Valentino, dove si svolta a sinistra fino alla cabinovia

INTORNO AL LAGO DI S. VALENTINO ALLA MUTA

Dal parcheggio o dalla fermata dell'autobus si raggiunge il ponte sull'Adige e si procede a sinistra del ruscello (ancora piccolo) in direzione sud (marcaturo 1). Dopo un breve tratto attraverso il bosco lungo il corso d'acqua, si costeggia la sponda orientale del lago (magnifica vista sconfinata sul Gruppo dell'Ortles fino alle case dei pescatori) fino al ponticello in legno attraverso il biotopo lacustre meridionale. Un ponte galleggiante conduce sulla riva antistante, dove si trova la cosiddetta "gola" che, in passato, quando l'acqua scorreva ancora libera, era attraversata da una corrente così impetuosa che nessun barcaio osava entrarvi. Da qui, è possibile fare una breve gita al grazioso lago Fauler See (½ ora scarsa di ascensione), particolarmente ap-

prezzato sebbene non balneabile. Dopo il ponte, due sentieri conducono a nord: quello inferiore lungo il lago è dedicato agli escursionisti ed è attrezzato con tavoli e aree di sosta; quello superiore (parallelo) va condiviso con i ciclisti. Superata una breve pendenza, si arriva alla buca di ghiaccio, dove un tempo veniva immagazzinato il pesce e, infilandoci la mano dentro, se ne comprende il motivo. Attenzione, però, la piccola caverna è abitata dal drago Eisi, il guardiano del lago.

Poco dopo, si costeggia la stazione di pompaggio, da cui l'acqua non impiegata per irrigare i prati e i campi al di sotto del lago veniva pompata, insieme a quella del rio di Serres e del rio Arunda, tramite una galleria in pressione dentro il Lago di Resia e poi verso i prati Filjaunes. Qui, prima del 1900, entusiasti pionieri dello sci si esibivano già in discese, salti e sci di fondo, fondando intorno al 1905 il primo sci club dell'Alto Adige. Infine, c'è il "Ponte Canale", il tubo nero. Quando le turbine di Sluderno sono in funzione per produrre energia, qui scorrono 16 m³ al secondo; altrimenti, l'acqua del Puni e del rio Saldura viene pompata nel Lago di Resia.

L'intero tour circolare è adatto alle carrozzine.



BACKSTUBE ANGERER

Dal 1992, il mastro fornaio Günther s'impegna a offrire a clienti e ospiti prodotti e ingredienti regionali. I cereali (ad esempio la segala) provengono da agricoltori locali o vengono coltivati personalmente, i preparati sono creati in casa e il pane viene ancora fatto tradizionalmente con la macina, il mulino Zentrofan (fornitore di farina finissima) e l'unico forno a legna a vapore dell'Alto Adige. Il nuovo punto vendita in paese offre prevalentemente varietà tradizionali di pane della Val Venosta, prodotti da forno e dolci.

Via Claudia Augusta, 29
I-39027 S. Valentino alla Muta (BZ)
Tel. +39 0473 634644
info@backstube.it
www.backstube.it
Aperto tutto l'anno, dalle 6 alle 12
e dalle 15 alle 18.30



Sinistri cavalieri

In tempi remoti sulla Muta di Malles, sotto il Lago di S. Valentino alla Muta, sorgeva una taverna, il cui oste faceva indebitamente la cresta sul conto. Non era poi un'impresa così difficile visto che, come si diceva anche dell'ex locanda Casa Kortscher, tutti erano più o meno ubriachi. Nei pressi del ponte si faceva una sosta durante il cammino verso la montagna, si cambiavano i cavalli e si ricaricava. I carrettieri trascorrevano il tempo alla locanda e "si sein a Glaggali trinkn gongan, nor houbm si a oft oan sitzn kop, von Ounsitzn" (andavano a bere un goccetto, o qualcuno in più, finendo in "dolce ebrezza").

Durante una tempestosa notte invernale, giunsero alla locanda 12 cavalieri, entrarono dalla finestra e ordinarono cibo e bevande. Ogni volta che veniva servita una bottiglia di vino, il capo della compagnia faceva un segno con il gesso sotto il tavolo. Improvvisamente, il garzone uscì dalla stalla sconvolto, riferendo all'oste che al posto dei 12 cavalli, ora, c'erano 12 caproni. Questi, spaventato, si fece il segno della croce e pregò tra sé e sé. Infine, il capo chiese il conto e, quando il padrone di casa glielo portò, lo confrontò con i segni sotto il tavolo. Dal momento che le due cifre corri-

spondevano, borbottò rivolto all'oste: "Se avessi conteggiato anche solo una bottiglia in più, ti avrei fatto a pezzi!". Poi, i 12 caproni fecero capolino davanti alla finestra, i cavalieri vi montarono in groppa e continuarono il loro selvaggio viaggio attraverso il cielo. Da quel giorno e per il resto della sua vita, l'oste non truffò più nessuno.





Idilliaca cappella presso l'Almhotel Glieshof

DA MAZIA AL GLIESHOF SUL SENTIERO DELLE MALGHE

La via del paese (marcatura 15) sale a sinistra dal centro di Mazia in direzione di Gonda. Per lo più attraverso prati aperti e moderatamente ripidi, si sale all'Alta Via della Val Venosta, che si segue verso destra. Alla successiva diramazione si lascia la marcatura 15 e si prosegue dritto. Poco dopo si raggiunge il punto più in quota dell'escursione, per poi scendere gradualmente agli incantevoli "prati freddi" (Eisa-Wiesen o Kalte Wiesen). Sull'Alta Via, lo splendore dei fiori è una costante sorpresa; qui, i botanici si sono già imbattuti in specie rarissime (soprattutto orchidee). Si lascia l'Alta Via e si scende (marcatura 8; in parte molto ripido) al Maso Thanei, dove ci si tiene a sinistra per raggiungere il Glieshof e concedersi una piacevole sosta ristoratrice.

4

Tempo di percorrenza

Ca. 6 ore

Dislivello

660 m in salita e discesa

Periodo migliore

Da inizio estate all'autunno

Materiale cartografico

Tappeiner 165,
Alta Via della Val Venosta, 1:25.000

Punto di partenza

Parcheggio/fermata dell'autobus a Mazia

Accesso stradale

Attraverso la Val Venosta fino a Tarces, da cui si prosegue in Val di Mazia fino all'omonima località (parcheggio prima del paese). Alternativa: con il treno della Val Venosta fino a Malles e poi a Mazia con l'autobus escursionistico



ALMHOTEL GLIESHOF DI 3 STELLE SUPERIOR, 1.824 m

Alpe di Mazia, 69
I-39024 Malles (BZ)
Tel. +39 0473 842622
hotel@glieshof.it
www.glieshof.it

Aperto da maggio a ottobre, nel periodo natalizio e da febbraio ad aprile

Se predomina la stanchezza, dal Glieshof si può lasciare la valle con l'autobus escursionistico. Ma sarebbe un peccato, poiché il ritorno lungo la roggia Ackerwaal schiude un magnifico panorama sconfinato su re Ortles e i suoi sudditi. Dall'Inner-Glieshof si scende all'Ausserglieshof, poco sotto si attraversa il rio Saldura e si riprende la discesa verso la roggia Ackerwaal. Con una pendenza scarsa si percorrono prevalentemente i prati, oltrepassando numerosi masi fino ad arrivare al di sopra del paese, a cui si scende in pochi minuti.

Immerso nel magico mondo alpino del fondovalle di Mazia, offre una cucina altoatesina con sfumature mediterranee e una ricca scelta di vini italiani e regionali, così come ampi spazi nelle accoglienti Stuben, nel ristorante e sulla terrazza assoluta affacciata sulla valle, camere e suite dotate di ogni comfort, oasi delle saune con sauna finlandese, bagno turco, sauna biologica alle erbe aromatiche, bagno Kneipp, vasca idromassaggio e sala relax.



La selvaggia corsa a Mazia

A Mazia esistono due località, da cui anticamente passava o scendeva la selvaggia corsa: la Valcroce e il Valfur (qui, dovrebbe essere nato S. Florino). Quasi ogni venerdì, solitamente verso le 22, attraversava il paese con strepiti e rimbombi tali da far perdere la vista e l'udito a chiunque: era come se le rocce venissero fatte rotolare e i rottami scagliati via. Rumori accompagnati da cigolii e lamenti inquietanti, terribili schiocchi di fruste e un furioso scalpiccio di cavalli...

La selvaggia corsa si soffermava per circa due ore sulla piazza del paese, all'incrocio del cammino che scendeva alle rovine delle fortezze di Mazia con quello che usciva dalla valle verso Malles fino alla collina "Schinderlatten" (così i residenti chiamano la collina del patibolo). Durante queste due ore, chi passava di là, era irrimediabilmente perduto e non veniva mai più visto. Solo i guardiani notturni o le persone davvero innocenti risultavano indenni, ma perfino loro si guardavano saggiamente dal farlo, poiché questa manifestazione spettrale era troppo terrificante.

Il dettaglio più singolare della selvaggia corsa era la scarpa particolarmente lustra che la precedeva sempre e di cui non si vedeva nient'altro. Quando

si fermava e qualcuno vi saliva sopra, questi veniva immediatamente travolto. Altro fatto bizzarro era che questa scarpa veniva avvistata anche sul sentiero presso la "Schinderlatten".

I più curiosi, soprattutto le ragazze vanitose, si lasciavano attrarre e cercavano di provarla. Ma, ahimè, venivano scagliati come frecce a monte e a valle, sbattendo contro alberi e pareti rocciose. Potevano solo ringraziare il cielo, se il giorno dopo venivano trovati, ancora in vita, in qualche area sperduta.

Torniamo, però, alla selvaggia corsa: allo scoccare della mezzanotte, il frastuono e il furore crescevano, mentre i fruscii si scatenavano scendendo verso il rio, dove l'inquietante rumore si perdeva nel bosco del castello. Il chiasso e gli scoppi riecheggiavano ancora a lungo, sebbene distasse quasi ¼ d'ora di cammino.

FONTI

Cavaliere Johann Nepomuk von Alpenburg (ed.): Deutsche Alpensagen, Vienna 1861

Barbian, eine Gemeinde stellt sich vor, Barbiano 2003

BAUMGARTEN B., FOLIE K., STEDINGK K.: Auf den Spuren der Knappen. Bergbau und Mineralien in Südtirol, Lana 1998

FINK Hans: Eisacktaler Sagen, Bräuche und Ausdrücke. Schlern-Schrift n° 164, Innsbruck 1957

HEYL Johann Adolf: Volkssagen, Bräuche und Meinungen aus Tirol, Bressanone 1897

HOLZMANN Hermann: Pfeifer Huisile, Der Tiroler Faust, Innsbruck 1954

LECHNER Auguste: Dolomiten Sagenbuch, Innsbruck 2002

MAHLKNECHT Bruno: Südtiroler Sagen, sesta edizione, Bolzano 2016

MENGHIN Alois: Aus dem deutschen Südtirol. Mythen, Sagen, Legenden und Schwänke, Sitten und Gebräuche, Meinungen, Sprüche, Redensarten etc. des Volkes an der deutschen Sprachgrenze, Merano 1884

MORODER LUSENBERG Wilhelm: Markt St. Ulrich im Grödental, Innsbruck 1908

MORSCHER Wolfgang, MRUGALSKA Berit: Die schönsten Sagen aus Südtirol, Innsbruck-Vienna 2010

WEBER Franz S.: Laurins Rosengarten, Sagen aus den Dolomiten, Bolzano 1914

WINKLER Robert: Sagen aus dem Vinschgau, Arunda 40

WOLFF Karl Felix: Leggende delle Dolomiti, Bolzano 2009

ZINGERLE Ignaz Vinzenz: Sagen aus Tirol, seconda edizione, Innsbruck 1891

NOTE: le informazioni contenute nella presente guida escursionistica sono il frutto di accurate ricerche da parte dell'autore. Se durante un tour riscontraste qualche discrepanza, la casa editrice sarà lieta di ricevere le vostre segnalazioni (buchverlag@athesia.it). L'utilizzo di questa guida avviene a proprio rischio e pericolo: né l'editore, né la casa editrice si assumono la responsabilità di eventuali danni o infortuni.

L'opera e tutte le sue parti sono tutelate dal diritto d'autore. Ogni utilizzo al di fuori delle limitazioni del suddetto diritto e senza il consenso della casa editrice è illecito o punibile. Ciò vale soprattutto per le riproduzioni, le traduzioni e le riduzioni cinematografiche, così come la memorizzazione e la trasformazione con sistemi elettronici.

FOTO DI COPERTINA: il romantico Lago Antorno nel cuore del Gruppo dei Cadini – Shutterstock/Blue Planet Studio

CREDITI FOTOGRAFICI: Associazione Turistica Chiusa, Athesia-Tappeiner Verlag, Luca Bernabé, Wolfgang Gafriller, Georg Hofer, Manuel Kottnersteger, Miniera di Villandro, Helmut Moling, Dietmar Mitterer Zublasing, Pierluigi Orler, Günther Pichler, Helga Pircher, Helmut Rier, Lukas Schaller, Schöneben S.p.a., Ugo Visciani e immagini di proprietà privata degli inserzionisti

2019

Tutti i diritti riservati

© by Athesia Buch Srl, Bolzano

Titolo dell'edizione originale: "Sagenwanderungen Südtirol – Dolomiten"

Traduzione dal tedesco: BONETTI & PERONI, Bolzano

Copertina: Nele Schütz Design, Monaco

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Cartografia: Athesia-Tappeiner Verlag

Stampa: Athesia Druck, Bolzano

ISBN 978-88-7073-927-5

www.athesia-tappeiner.com

casa.editrice@athesia.it

TAPPEINER.

 **designed + produced**
IN ALTO ADIGE

A CACCIA DI LEGGENDE

Alto Adige – Dolomiti

Se la maggior parte degli adulti in Alto Adige conosce «La saga di Re Laurino e del suo giardino di rose», molti meno sono coloro che hanno sentito parlare di Pfeifer Huisile o dello stregone «Lauterfresser». E chi invece sa dov'è la città di Tanneneh?

Il mondo delle saghe altoatesine è ricco di streghe e maghi, salighe e gnomi, crocifissi e statue miracolose, campane parlanti, omini misteriosi, tesori sommersi, empi contadini e scudieri, anime perdute...

Il presente volumetto presenta alcune di queste leggende, più o meno note, accompagnate da un'escursione che conduce verso i luoghi degli eventi reali o presunti: malghe, cime, laghi e castelli.

Durante il cammino, potrete immergervi nel leggendario mondo dell'Alto Adige e, una volta raggiunto un luogo mistico, fermarvi in ascolto: forse potrete udire qualche sussurro e mormorio. Oppure, questa lettura fungerà da stimolo per occuparvi più intensamente delle leggende altoatesine tramandate da generazioni.

In ogni caso, sarà un'emozione!

